

VOCI DAL CORRIDOIO

– Periodico dell' I.T.S. "F. Forti" Monsummano Terme –

DICEMBRE 2020

Numero 2



Libertà



Attualità



Cultura

Moda



KAMALA HARRIS È LA PRIMA DONNA E LA PRIMA AFROAMERICANA A DIVENTARE VICEPRESIDENTE



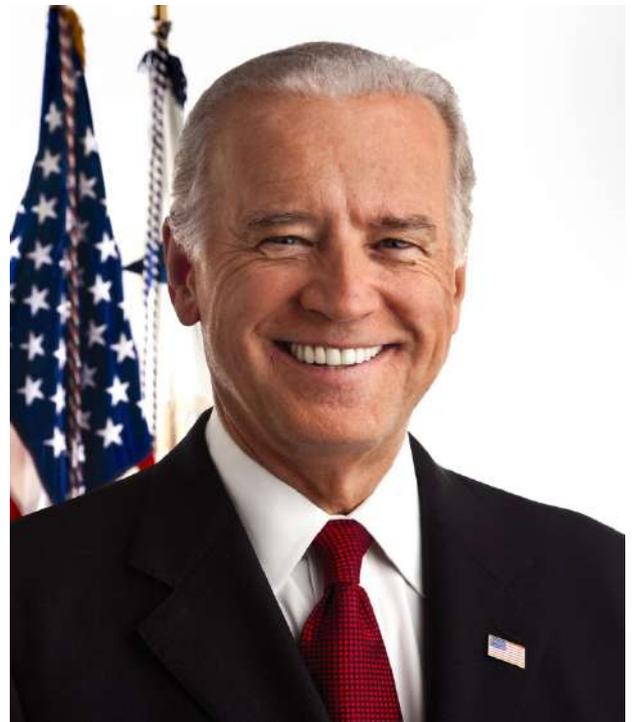
Kamala Harris, 54 anni, ex procuratrice di San Francisco e senatrice dello stato della California, è stata eletta vicepresidente degli USA insieme a Joe Biden (attuale presidente). La sua è una vittoria che rimarrà scritta nella storia!

Nel 2016 (anno della vittoria di Donald Trump alle elezioni), Kamala attirò l'attenzione di Barack Obama che l'aveva definita la più bella procuratrice americana.

L'8 novembre ha dichiarato: "Sono la prima donna vicepresidente ma non sarò l'ultima. Questo è un Paese delle opportunità. Ogni bambina che ci osserva deve vedere che questo è un Paese delle possibilità, il nostro Paese ha dato loro un messaggio chiaro: sognate con ambizione!"

Kamala Harris è una bellissima donna con ancora molta carriera davanti a lei e sono sicura che sarà in grado di fare grandi cose negli Stati Uniti.

Giulia Del Monte, classe 2B



Joe Biden, neo presidente degli Stati Uniti

INDIA, MISTERIOSO MORBO

Oltre 500 persone contagiate nel sud dell'India si trovano nell'ospedale di Eruru.

L'India, il terzo paese più colpito dal covid con oltre 800 mila persone infette, deve combattere contro un misterioso morbo in circolazione da qualche giorno pur non riuscendo a indicarne le cause. Tutti i ricoverati sono negativi al virus e i sintomi sono di genere diverso: vomito, occhi che bruciano, svenimenti, crisi epilettiche.

Il ministro alla salute dello stato, Alla Kali Krishna Srinivas, ha assicurato ad Eluru un team di esperti dell'Oms. Il primo ministro dello Stato, Jaganmohan Reddy, ha ordinato l'invio di squadre mediche speciali per accertare le cause della malattia.



Il primo ministro dello Stato, Jaganmohan Reddy, ha ordinato l'invio di squadre mediche speciali per accertare le cause della malattia.

I sanitari non danno informazione a riguardo ma un parlamentare ha fatto conoscere al quotidiano Indiamin Express che gli esami del sangue condotti dal prestigioso ospedale di Delhi, All India Institute of Medical Sciences, avrebbero riscontrato nella

maggioranza dei campioni tracce di piombo, nickel e altri metalli pesanti. Gli specialisti pensano che potrebbe trattarsi di contaminazione del cibo, acqua o aria.

Aurora Panichi, classe 3B TUR

COVID: PERIODO COMPLETAMENTE NERO?

“IL PENSIERO COLLETTIVO DEGLI ADOLESCENTI SULLA DAD”

In questo articolo si vuole mettere in rilievo cosa ne pensano gli adolescenti riguardo la teledidattica ai tempi del *covid*. Secondo un recente sondaggio, una parte di loro ha risposto che il digitale li ha uniti durante il *lockdown*, uno su tre ha dubbi in proposito e uno su cinque crede invece che la teledidattica li abbia divisi, tenendo conto del fatto che non tutti sono in grado di avere materiale digitale che gli permetta di mettersi in contatto diretto con la vita sociale.

Tra le cose che i ragazzi apprezzano della teledidattica, c'è la maggiore flessibilità degli orari (58%), seguita da classi di recupero per chi è in difficoltà (37%), riscontrando perciò anche tornaconti maggiormente positivi. Per aiutare gli studenti in difficoltà economiche, inoltre, un adolescente su tre vorrebbe più borse di studio. L'87% degli adolescenti, perciò, propone di mantenere certi comportamenti anche dopo l'emergenza *covid*, tra cui la diminuzione dell'inquinamento atmosferico attraverso la digitalizzazione.



A mio parere, la teledidattica ha i suoi lati positivi come negativi, per questo concordo a pieno quanto messo in discussione. È proprio vero che la didattica online ha il lato positivo di avere orari migliori rispetto alla consueta scuola. Il fatto di essere già a casa quando abbiamo finito le lezioni concede molto più tempo per fare i compiti e studiare il pomeriggio; inoltre, i ritmi stabiliti diventano molto meno stressanti.



Per quanto riguarda l'ambito sociale, certamente non si può dire che la teledidattica abbia una grande agevolezza nella socializzazione... D'altronde però, come potremmo fare? Stiamo affrontando una grave situazione che richiede una mano da parte di ognuno di noi e non dando il nostro contributo come possiamo pensare di finirla ed uscirne fuori? L'agonia si dilungherebbe... Proprio per questo motivo penso che la cosa migliore da fare sia adeguarsi e concentrarsi sui lati positivi ed attendere, avendo fiducia. In questo

modo staremo bene noi e ridurremo i tempi di attesa per liberarci da questo *covid*. Prima o poi questa tempesta finirà! Nel frattempo dobbiamo vedere gli spiragli di luce. I lati positivi ci sono sempre, basta solo saperli vedere dalla propria prospettiva.

Manuela Squecco, classe 1E

INCONTRO BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il 7 febbraio di ogni anno ricorre la giornata nazionale contro il bullismo. Nel corso degli anni scolastici è stato affrontato spesso questo tema anche con manifestazioni, incontri con psicologi o proiezioni di film. E' un fenomeno che coinvolge il periodo adolescenziale e quindi è frequente nelle scuole, proprio dove i ragazzi dovrebbero sentirsi al sicuro. La violenza nei confronti di una vittima può avvenire sia a livello fisico che a livello psicologico, per non parlare del fenomeno oggi spaventosamente diffuso del cyberbullismo.

Sabato 21 novembre, dalle 8,30 alle 9,30, il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Monsummano Terme, Luogotenente Antonino Orlando, ci ha fatto vedere un video di un ragazzino, Gaetano, innamorato di una ragazza. Egli si ostina a far colpo su di lei e per questo non reagisce agli atti di bullismo nei suoi confronti; tuttavia la notte, quando è solo, combatte contro le sue emozioni e sta male per gli atti subiti. La storia di Gaetano è anche la storia di molti di noi che cerchiamo di fermare le violenze subite.



Di seguito riportiamo alcune impressioni degli alunni della classe 2B che ha partecipato all'incontro in modalità a distanza.

“Sabato scorso abbiamo avuto un incontro con i carabinieri di Monsummano Terme; appena siamo entrati in videolezione, ci sono stati dei problemi con l’audio ma in 5 minuti la cosa si è risolta. Il comandante dei carabinieri ha iniziato a parlare del bullismo e del cyberbullismo, utilizzando il video di un ragazzo di nome Gaetano che per fare “bella figura” davanti alla ragazza che gli piace, ride e scherza a tutte le prese in giro che gli vengono fatte, quando torna a casa, però, si chiude in se stesso e piange per ore ed ore. Con questo il comandante ci voleva dire che è opportuno segnalare ogni tipo di bullismo e cyberbullismo, ma soprattutto di non fare come Gaetano, un ragazzo della nostra età che non ha certo passato bei momenti.” **Diego Bindi**

“Penso che ognuno di noi abbia visto oppure subito un atto di bullismo. Ognuno di noi per diversi motivi: alcuni per il loro aspetto esteriore, altri per la loro origine e altri per il proprio pensiero. Ma dobbiamo pensare che è bellissimo essere diversi, anche semplicemente per i vestiti che si indossa, perché se non la vita sarebbe monotona. Pensate se tutti facessimo e pensassimo le stesse cose, secondo me non sarebbe bello. Prima di dire qualcosa attraverso un telefono, di persona o in qualsiasi altro modo dovremmo pensare, perché alcune persone possono reagire ridendo, altre tenendosi tutto dentro e altre persino uccidendosi. Sabato i carabinieri ci hanno raccontato delle storie di ragazzi molto giovani che si sono suicidati a causa del bullismo. Quindi prima di parlare pensiamo a come potrebbe reagire quella persona. STOP AL BULLISMO!!!” **Giulia Vincenti**

“Come già sappiamo, abitiamo in un mondo molto particolare: un giorno ci porta belle notizie e un altro solo delusioni, ai nostri occhi si presenta come se fosse lunatico e sicuro di sé. Tu starai leggendo questo mio pensiero e starai sicuramente appoggiando la mia riflessione. Vorrei farti una domanda: ti sei mai chiesto qual è la causa che ha portato il nostro pianeta a ridursi così? Pensaci, in fin dei conti siamo noi gli artefici di tutto questo. Personalmente penso che la parola "male" venga associata a cose che non la rispecchiano affatto. Ad esempio abbiamo il vizio di giudicare dall'apparenza, di ridere in faccia a qualcosa che nemmeno conosciamo, ad un qualcosa che sono sicura che contiene tanto valore. Conosci la parola BULLISMO? E BULLISMO PSICOLOGICO? Oppure del CYBERBULLISMO ne sai qualcosa? Tutto nasce da questo. Nella maggior parte dei casi il colpevole è una persona insicura, che è stata colpita nel passato in un modo atroce, feroce e forte. Egli per scordarsi di tutto e per vendicarsi va dai più deboli e fa provare alle sue vittime ciò che ha provato sulla sua pelle; gli fa sentire le botte, le parole, le sensazioni che lo hanno colpito usando come mezzo

la diversità: se la vittima è un ragazzo dolce, educato e sorridente ma ha un colore di pelle diverso rispetto al suo, il bullo non si fermerà davanti a niente e gli andrà contro, prima verbalmente e poi aumenterà di livello, passando alle mani. Se una ragazza crede in una religione differente dalla sua lui colpisce il suo punto debole, LA CREDENZA. Non sto difendendo il bullo, non lo farei mai, ma ti voglio far riflettere su dove inizia tutto questo. Inizia da una debolezza di una persona che col passare del tempo diventa una vendetta e da una vendetta si passa alla morte. Con un solo messaggio offensivo che carichi su internet puoi danneggiare la vita di qualcuno, il futuro di ogni adolescente in questo caso in pericolo. Il bullismo è una brutta bestia, non potrà mai essere un potere che ti aiuta a stare in pace con te stesso. Riflettici.” **Viola Vanvitelli**



“Personalmente tutte le volte che si parla di BULLISMO mi si smuove sempre qualcosa dentro, è una grande parola che comprende comportamenti e parole di ogni singola persona che vengono usati nella vita reale o digitale. È

facile prendere in giro le persone dietro uno schermo, con un anonimo o un'identità falsa. Nell'adolescenza la maggior parte dei ragazzi soffre di atti di bullismo, io ne ho sofferto molto purtroppo e ciò mi ha recato molti danni emotivi ma mi ha resa anche più forte. Inizialmente quando smisero di provocarmi mi sentivo sicura, forse troppo sicura e senza volere iniziai a praticarne. Poco tempo dopo vidi che quello che facevo aveva delle conseguenze sulle persone e talvolta peggio di come fossero state quelle sulla mia pelle, capii quindi di dover smettere. Non aveva senso quello che facevo, perché recare dolore a persone innocenti? Bella domanda. Prego chiunque stia leggendo di porre la stessa domanda prima di recare danni permanenti nella vita delle persone.” **Martina Perondi**

“Come sappiamo il bullismo ha come protagonisti il bullo e la vittima, ma, anche se si pensa immediatamente che la colpa sia del bullo, in realtà i più colpevoli sono spesso “gli spettatori”: assistono senza fare nulla per impedire che ciò accada. A noi ragazzi ci viene detto che il modo migliore per difenderci è quello di parlarne con un adulto, genitore o professore, dato che difficilmente possiamo risolvere il problema da soli. Sarà anche vero, ma non è così semplice perché abbiamo paura di ritorsioni da parte del bullo. La scuola, nonostante sia il luogo in cui maggiormente si manifesti questo fenomeno è anche il luogo educativo per eccellenza, e, secondo me, è proprio questa istituzione che deve aiutare non solo la vittima ma soprattutto il bullo. Egli è un ragazzo e non va visto come “il cattivo” da punire, ma semplicemente come un adolescente che vive un disagio sociale o familiare; E' colui che cerca di affermarsi, farsi notare, sentirsi forte nel modo più sbagliato. E' necessario fargli capire che la cosa più importante è rispettare gli altri se si vuol essere rispettati e che niente ci dà il diritto di disturbare la tranquillità altrui. Siamo liberi di fare tante cose, ma la libertà personale deve terminare là dove comincia la libertà dell'altro. Educare...Educare... E' questo ciò su cui bisogna insistere sempre!” **Giulia Del Monte**

“Personalmente credo che il bullismo sia una delle piaghe della nostra società che andrebbe punita e risolta al più presto possibile. Molti ragazzi, ma anche adulti, sono vittime giornalmente di qualsiasi forma di bullismo. Molti non hanno il coraggio di denunciare, altri invece si ribellano, altri ancora decidono addirittura di finirlo e non pensarci più.

Personalmente non ho mai subito bullismo in prima persona, per fortuna aggiungerei, ma conosco varie persone e anche amici che purtroppo ne sono vittime e non riescono a ribellarsi di fronte a questo atto tanto vile. I bulli sono persone secondo me che si credono superiori e più belli rispetto ad altri o persone che si sentono più svantaggiati rispetto ad altre e le prendono di mira ossessivamente; anche le vittime di bullismo possono trasformarsi in veri e propri bulli. Queste persone dovrebbero

farsi una bella lavata di cervello e riflettere sugli atti che stanno commettendo su altre persone.”

Lorenzo Proserpi



“In prima persona ho sofferto un po’ di bullismo alle medie, ma non agli stessi livelli che altri ragazzi hanno passato e/o passeranno altri. Ho sempre saputo di non essere perfetta, di avere dei difetti, ma gli altri me li facevano notare in continuazione, suscitandomi la domanda: perché lo fanno? Perché devono farmi sentire una nullità, una stupida, una che non capisce e non sa fare niente; questa era la risposta

che mi davo. Ogni ragazzo che si fa certe domande non sa proprio come rispondere e non riesce ad aprirsi con persone di cui si potrebbe fidare. Grazie alla mia famiglia non mi sono abbattuta, anche se delle volte mi sentivo debole. Alcuni insegnanti notavano dei comportamenti sbagliati nei miei confronti, ed è anche grazie a loro che sono riuscita a difendermi, a uscirne vittoriosa e in pochissimo tempo migliorare me stessa, riuscendo così a essere più forte e sicura di me. Per fortuna non sono stata vittima di cyberbullismo ma posso capire che non è per niente bello essere insultati sui social, essendo già doloroso dal vivo. Per questo posso capire quei ragazzi che non ce l’hanno fatta a non abbattersi e per questo si sono tolti la vita. Ogni volta che incontriamo una persona non bisogna giudicarla per qualche peculiarità dell’aspetto e del carattere.” **Giada Bendinelli**

“In prima persona non l’ho mai vissuto, ma cerco di mettermi nei panni di chi ne ha sofferto e ne sta soffrendo tutt’ora. Pensare che dei semplici messaggi, video o foto possano distruggere le vite delle persone mi fa rabbrivire. La maggior parte delle volte quelli che sono bulli, prima erano anche loro vittime, e molto spesso avevano dei problemi in famiglia come per esempio il divorzio dei genitori o hanno subito violenza fisica e morale da parte loro. Quello che penso io è che anziché giudicare fin da subito, bisogna conoscere la persona, perché non si può mai sapere che cosa ha affrontato nel passato e sta vivendo nel presente. Ognuno di noi è bello a modo suo, con tutti i suoi difetti, perché sono esattamente questi che ci rendono particolari e unici.” **Giulia Farinella**

“Secondo il mio pensiero il bullismo è un argomento molto importante. Per sfortuna il bullismo accade molto spesso e per fermarlo bisognerebbe capire ed aiutare non solo le persone colpite dal bullismo ma anche il bullo, dato che molto spesso il carattere di un bullo viene fuori da situazioni familiari, sociali, ecc. C’è un altro problema che si è aggiunto al bullismo, il cyberbullismo, un fattore che è nato grazie a internet, e secondo me è ancora peggio del bullismo perché lo applichi ma attraverso una specie di specchio. Il bullismo da una parte secondo me è un po’ trascurato e sarebbe ancora più trascurato se le scuole non organizzassero incontri per parlarne, e io la trovo una cosa fondamentale per salvaguardare il benessere soprattutto sociale e psicologico, anche se il bullismo può essere anche fisico. Ed è ora in questo momento di epidemia che ci sta facendo usare sempre di più la tecnologia che non bisogna dare ascolto a chiunque fa da 'cyberbullo' ma pensare alle persone che sono qui perché ci vogliono bene.” **Ponziani Michele**

“Penso che l’incontro che trattava il tema del bullismo svolto con i carabinieri sia stato un’iniziativa molto utile che secondo me si dovrebbe svolgere in ogni scuola, proprio per sensibilizzare gli adolescenti su questo tema. Ci hanno parlato di alcuni ragazzi che sono stati vittime di bullismo e che alla fine non ce l’hanno fatta, una cosa che mi fa davvero stare male. Ognuno è libero di essere ciò che vuole e non essere giudicato dagli altri coetanei per qualche sua particolarità. Esistono alcune persone che non sono toccate dai commenti, ma esistono anche persone che non lo fanno notare nascondendo il loro dolore dietro a un sorriso per apparire più forti davanti agli altri ma la verità è che dentro di loro soffrono e alcuni arrivano addirittura al suicidio. Secondo me il bullismo è il peggior nemico che un adolescente possa incontrare al giorno d’oggi, non solo quello fisico ma anche quello

via internet, il cyberbullismo, può davvero far star male emotivamente. Una ferita passa ma le parole restano.” **Lara Grazzini**

“E' brutto, è triste e fa paura. Al giorno d'oggi è anche facile diventare "preda" di un bullo, basta avere l'apparecchio ai denti oppure qualche chilo in più. Ora come ora le persone non possono essere loro stesse per paura di essere giudicate. La cosa che spaventa di più non è tanto la violenza del cattivo quanto l'indifferenza del buono, perchè molto spesso il bullizzato tende a rimanere solo in quanto tutti credono che il bullo sia il più forte ma in realtà fare atti di violenza non è segno di forza ma di debolezza e insicurezza. Molto spesso infatti il bullo è una persona insicura di quello che è, oppure vive una vita triste e difficile quindi per "sfogarsi" vuole distruggere la felicità degli altri, ovvero quella che lui non ha. Più il tempo passa e più il bullismo si diffonde ed insieme a lui c'è anche un'altra brutta bestia che scoraggia e offende ancora di più, il cyberbullismo. Spiegato in poche parole ha gli stessi effetti del bullismo, l'unica differenza è che ci si nasconde dietro ad uno schermo. I cyberbulli offendono gli altri tramite un telefono o un computer per fare in modo che la propria identità rimanga nascosta. Alle vittime vengono dette cose impensabili e molto brutte ma purtroppo con il tempo iniziano a credere che siano vere così da arrivare anche ad uccidersi. Nonostante ciò i bulli non hanno ancora capito quanto male diffondono ogni volta. Penso che tutti dovrebbero dare un po' di aiuto per far sì che questo brutto fenomeno venga eliminato ed è giusto che se ne parli anche nelle scuole per far capire a noi giovani cosa è in realtà il bullismo. Io e la mia classe abbiamo già fatto 2 o 3 incontri che si sono rivelati molto utili anche per far capire quanto dolore prova chi soffre di atti di bullismo e quanto sia colpevole anche chi assiste a questi atti rimanendo indifferente. Non ci sono giustificazioni per chi bullizza, il bullismo è orribile e andrebbe eliminato, per questo dobbiamo cercare di combatterlo.” **Sara Carli**



Classe 2B TUR

LA SCALA OSPITA GRANDI STILISTI



La Rai questo 7 dicembre, Sant’Ambrogio patrono di Milano e giorno di apertura della stagione lirica, ha trasmesso dal teatro alla *Scala* la Prima *A riveder le stelle*. Tre ore di spettacolo in diretta su Rai 1 con la presentazione di Milly Carlucci e Bruno Vespa; sul podio il maestro Riccardo Chailly, regia di Davide Livermore. Ventiquattro delle più grandi voci del nostro tempo (come Ildar Abdrazakov, Eleonora Buratto, Marianne Crebassa, Placido Domingo, Lisette Oropesa, ...) insieme all’étoile Roberto Bolle, i primi ballerini della Scala (Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko) e attori del calibro di Massimo Popolizio e Caterina Murino hanno dato vita ad una serata magica, un racconto musicale senza pubblico presente in sala. Le musiche di Cilea, Rossini, Verdi, Donizetti, Puccini, Wagner, Bizet,

Massenet, Giordano e Tchaikovsky hanno fatto da sfondo a questo racconto sull’opera e sulla danza. Anche il Made in Italy della moda ha voluto dare il suo contributo a questa Prima eccezionale: Armani ha vestito la *Carmen*, il finale del *Guglielmo Tell*, Nicoletta Manni e i primi ballerini; Valentino ha dato gli abiti al *Don Carlo* e Dolce & Gabbana al *Ballo in maschera* ma anche alla *Madama Butterfly*.



Ludovica Bartolini, classe 3D AFM



Dolce&Gabbana “Walking In Streets”

Oggi parliamo di un nuovo progetto di Dolce&Gabbana chiamato “see now buy now” (guarda e compra), legato alla nuova collezione Donna “Walking In Streets”. Questa nuova collezione è stata creata con lo stile elegante e classico tipico dei dei stilisti, ma allo stesso tempo eccentrico; il progetto “see now buy now” è nato proprio in questo periodo di emergenza sanitaria che vede tutti noi obbligati a stare in casa e non poter andare a vedere le sfilate: proprio per questo motivo è stato inaugurato il Digital Show di Dolce&Gabbana per continuare il debutto delle loro creazioni. Grazie a questo Digital Show possiamo trovare l’abbigliamento immediatamente disponibile nella boutique online.

Cosa posso dire? Questo modo alternativo di presentare le nuove creazioni è stato un “cavallo di battaglia” per il marchio Dolce&Gabbana: Domenico Dolce e Stefano Gabbana sono stati tra i primi a portare questa innovazione e ad attirare le persone a seguire la moda anche in questo periodo difficile.

Ludovica Bartolini, classe 3D AFM



IL RICHIAMO DEL CORVO

Un libro che mostra la cattiveria che gli umani nascondono

Il 19 novembre è ufficialmente uscito nelle librerie italiane un nuovo romanzo d’avventura scritto da Wilbur Smith.

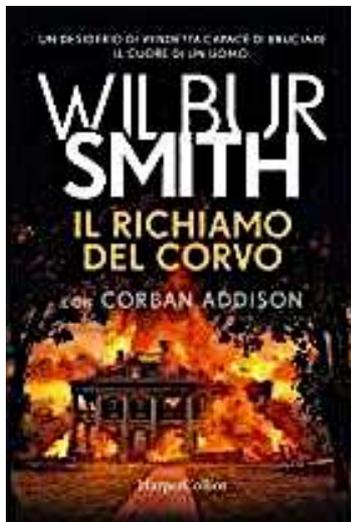
Wilbur Addison Smith è uno scrittore zambiano di origini britanniche definito dal *Times* come “un autore di culto, uno di quei punti di riferimento cui gli altri scrittori vengono continuamente paragonati”. È autore del ciclo dei Courteney, dei Ballantyne, di Hector Cross, di vari romanzi egizi e altri best sellers; alcuni dei suoi libri sono stati spunto di vari adattamenti cinematografici.

Nonostante alcuni critici e storici apprezzino le sue opere, altri ritengono che siano presenti contenuti misogini, omofobi e razzisti. Considerando che molti suoi romanzi sono ambientati in epoche passate, dove ancora prevalevano delle mentalità “chiuse”, è



normale che siano presenti certi contenuti. Questo per rendere più realistica la trama e l'ambientazione e forse anche per far riflettere il lettore su quelle tematiche, visto che per far riflettere una persona con un libro ci deve essere una situazione negativa presentata nel modo più evidente e crudele possibile.

Dalla maggior parte dei suoi romanzi, si capisce che ha un profondo legame con l'Africa, sua terra natale, perché questi sono ambientati proprio nel continente nero (lo ha anche dichiarato durante un'intervista).



Il richiamo del corvo è ambientato in Virginia nella prima metà del 1800. Mungo St John viene a sapere della morte del padre, proprietario terriero, e ritorna a casa dall'università. Scopre, però, che l'avvocato di famiglia Chester Marion si è appropriato dell'eredità con l'inganno e che ha obbligato Camilla, schiava di cui Mungo è innamorato da sempre, a essere la sua amante. Spinto dalla rabbia, dall'amore e dal desiderio di riavere il suo status, il protagonista decide di vendicarsi mentre Camilla cerca di sopravvivere al suo nuovo e brutale padrone. Mungo si ritrova intralciato da molte avversità e pericoli che affronta con lo scopo di distruggere Marion.

Mungo St John compare anche nel libro *Quando vola il falco* del solito autore come personaggio secondario. Questo libro, ambientato nel sud dell'Africa nel 1860, vede come protagonisti i fratelli Ballantyne, Zouga e Robyn che, alla ricerca del padre, improvvisamente si dividono: lui, spinto dal desiderio di fama e ricchezza, porta povertà e desolazione rubando un prezioso manufatto magico, mentre lei è determinata a fermare la tratta degli schiavi, ma nell'impresa rischia di cadere vittima degli schiavisti.

Secondo varie recensioni, il libro *Il richiamo del corvo* mette in luce la complessità del mondo che colpisce le persone costringendole a essere malvage, senza cadere nei cliché del protagonista buonista e del “e vissero tutti felici e contenti”.

Non posso fare a meno di trovare somiglianze tra *Il richiamo del corvo* e *Il Conte di Montecristo* di Alexandre Dumas: anche quest'ultimo libro inizia con un inganno e il protagonista decide di vendicarsi affrontando pericoli e ostacoli. Nel libro di Dumas il protagonista perdona il carnefice pentito, ma nel libro di Smith potrebbe non esserci un finale felice, tenendo conto delle recensioni.

Sono una grande lettrice del genere, ma non ho mai letto un libro di Wilbur Smith. *Il richiamo del corvo* non mancherà nella mia libreria perché la trama mi ha incuriosito molto; mi aspetto suspense, colpi di scena e anche un'attenta analisi della psicologia umana dei vari personaggi: già dalla trama si nota una distinzione tra la cattiveria per nuocere, con cui una persona nasce, e la cattiveria per “effetto”, quella cattiveria che prende una persona dopo che la vita ha fatto accadere una delle tante ingiustizie e crudeltà.

Cassandra Bechini, classe 3D AFM

LA MIA PASSIONE: IL NUOTO

Oggi nel mondo del fitness ci sono tanti tipi di sport che apportano numerosi benefici alla salute, uno di questi è il nuoto, lo sport che pratico e di cui posso parlare.

Il nuoto come sport ha origini nell'Ottocento, la prima società italiana di nuoto nacque nel 1891, la Federazione Italiana Rari Nantes, nel 1928 ci fu una modifica e venne chiamata Federazione Italiana Nuoto (FIN), ancora oggi esistente. La prima medaglia del nuoto per l'Italia fu data ai giochi olimpici di Monaco nel 1972 a Novella Calligaris.

Ci sono diverse regole fondamentali e da rispettare:

- la prima cosa da fare prima di entrare in acqua è fare ginnastica per riscaldare il nostro corpo;
- prima di entrare in acqua, dobbiamo andarci a bagnare per abituarci alla temperatura dell'acqua;
- non tuffarti davanti a qualcuno che sta nuotando, potresti fargli perdere la concentrazione;
- se ci fermiamo non dobbiamo bloccare gli altri che stanno nuotando, cerca di avvicinarti alla corsia;
- quando volete superare qualcuno, spostati verso il centro e aumenta la velocità della nuotata.

Il nuoto è uno degli sport più completi, gli stili si suddividono in:

1) Stile libero: è il più diffuso per quanto riguarda la velocità, il corpo è disteso a pancia in giù, lo spostamento avviene grazie al movimento delle braccia e delle gambe alternandole, la respirazione avviene di lato quando il braccio è pari alla spalla.



2) Rana: il corpo è disteso verso il fondo, le braccia sono distese in avanti con i palmi uniti, il movimento si esegue mandando le mani al petto, respirando in avanti e riportarle con una spinta alla posizione di prima mentre le gambe si raccolgono con il piede ruotato

all'esterno dopo si dà una spinta per far unire le gambe e iniziare un nuovo movimento.

3) Dorso: è l'unico stile posto in posizione supina, le braccia si muovono in modo alternato e ruotato, le gambe devono essere stese ma non rigide, si devono muovere insieme alle braccia senza essere mai fermate.

4) Farfalla/delfino: il corpo è sempre steso verso il fondo, il delfino è molto veloce come lo stile ma serve forza, le braccia si muovono allo stesso tempo sotto l'acqua fanno due onde con i palmi delle mani, quando le mani arrivano alla coscia si alza la testa per respirare, mentre le gambe sono unite e fanno due battute di gambe a ogni bracciata.

Il nuoto è uno sport dove ti puoi sentire libero, nuotare è come volare, essere sportivi è come vivere in un mondo di pace. L'attività serve a rafforzare i muscoli, aiuta nei casi di problemi alla schiena, allena il sistema cardiovascolare, migliora e cura la pressione alta, aiuta a bruciare le calorie, è un ottimo antistress, quando nuoti diminuisce la tensione e vengono stimolati gli ormoni del buonumore e si migliora l'attività per chi soffre di asma.

Consiglio a tutti di provare una delle tantissime attività sportive, in questo caso il nuoto, anche se non sei in grado di nuotare, ma con buona volontà e determinazione, imparerai a nuotare anche tu.

Gaia Pietruschi, classe 1A

I BAMBINI: PROTEGGIAMO GLI ADULTI DEL FUTURO

20 NOVEMBRE 2020: GIORNATA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'INFANZIA

In occasione della Giornata internazionale sui diritti dell'Infanzia, le classi 2A, 3A e 5B insieme alla loro professoressa di Lettere, Roberta Bini, hanno svolto degli approfondimenti su questo argomento. Di seguito sono riportati alcuni esempi.



Giornata Internazionale per i Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: un'occasione per riflettere

Il 20 novembre è la Giornata Mondiale per i Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza. Il trentunesimo anniversario dall'approvazione della Convenzione ONU sui diritti che devono essere riconosciuti a tutti i minori, senza discriminazioni di alcun tipo, per aiutarli a ricevere un'educazione ed a sentirsi protetti, si celebra quest'anno in un particolare clima di conflitto e di terrore alla luce dell'impatto globale dell'emergenza sanitaria. Già prima della pandemia da Coronavirus, in un solo anno, morivano 5,3 milioni di bambini prima di aver compiuto i 5 anni di età, più di metà dei quali per cause facilmente curabili e prevenibili come la malaria, la diarrea o la polmonite. Solo quest'ultima, la malattia contagiosa più letale al mondo per i bambini, ogni anno ne uccide oltre 800.000 sotto i 5 anni di età.

Tuttavia, in questi anni, i principi della Convenzione sono riusciti a influenzare tutto il pianeta sia dal punto di vista sociale sia da quello politico. Il tasso globale di mortalità tra i bambini al di sotto dei 5 anni, infatti, è diminuito del 60% e il numero di minori che non frequenta la scuola è sceso dal 18% all' 8%. Ciononostante ancora troppi bambini vivono in situazioni tragiche e il nostro contributo è sempre più importante. Bisogna anche tenere in considerazione il distacco che esiste tra le enunciazioni che la CRC (*Convention on the Rights of the Child*) propone e il modo di pensare di un mondo adulto che sembra rinunciare costantemente a comprenderne la gravità. Una società adulta guidata da una logica fondata sull'indifferenza, sull'esclusione, sul razzismo e sulla diffidenza. Il loro rapporto con l'infanzia continua a concentrarsi sugli effetti, ma non sulle cause che li determinano. I giornali traboccano di pubblicità umanitaria attraverso la quale le Organizzazioni Non Governative (ONG) propongono bambini senza storia e senza identità volte a rappresentare il bisogno o l'emergenza che esprimono. Queste immagini sono davvero raccapriccianti e ogni anno, secondo l'UNICEF, milioni di bambini sono vittime di violenze. In ogni Paese, infatti, subiscono varie forme di abuso, di abbandono, di sfruttamento e di violenza. Crescere subendo queste forme di violenza condiziona pesantemente lo sviluppo umano, la dignità e l'integrità psicologica di un bambino.

Fortunatamente nel 1989, per tutelare e proteggere i bambini di tutto il mondo, fu adottata una Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, cui oggi aderiscono 193 Paesi al mondo (tra cui l'Italia). Questa Convenzione si basa su quattro principi fondamentali:

1- Principio di non discriminazione;

- 2- Superiore interesse del bambino;
- 3- Diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo;
- 4- Ascolto delle opinioni del bambino.

Oggi ne parliamo perché se i bambini di tutto il mondo godono di diritti fondamentali è grazie all'istituzione di questa Convenzione. Ma siamo davvero sicuri che i tutti i bambini godono nel mondo degli stessi diritti? La strada verso un pieno riconoscimento dei loro diritti è ancora lunga e complessa, ma questa Giornata riconosciuta a livello globale segna un punto considerevole per il raggiungimento degli obiettivi che la Convenzione ONU si è prefissata di perseguire. Facciamo in modo che ogni giorno sia "il giorno dei bambini". Non rubiamo loro la possibilità unica e irripetibile di vivere il magico periodo dell'infanzia! Essere bambini è un diritto, ma rispettare e preservare tale diritto è un nostro dovere.



Gemma Bernazzi, classe 3A Rim



Il 20 novembre è la giornata mondiale dei diritti dei bambini e adolescenti, ricordiamoci questi semplici diritti per un mondo migliore!



Ragazzi, bambini... non c'è differenza continuiamo a lottare per questi semplici diritti!



[#lottiamoperinostridiritti](https://twitter.com/lottiamoperinostridiritti)

Guidi Julie, classe 3A Rim



#NON TOGLIETECI IL SORRISO

Lo Presti Alessia, classe 2A

I diritti dei bambini e degli adolescenti



Spesso si pensa che i cittadini del mondo siano solamente gli adulti, a loro vengono riconosciuti dei diritti e dei doveri ma, in realtà, la popolazione è formata anche da bambini e adolescenti, i quali hanno anch'essi dei diritti. Il 20 novembre si celebra ciò.

I diritti dei bambini sono:

1. **Diritto alla protezione:** Il bambino deve vivere in modo sicuro e la sua vita ha la priorità, i suoi genitori si prenderanno cura di lui e gli garantiranno una crescita sana.
2. **Diritto alla salute:** Ogni bambino deve essere soccorso e ha il diritto di essere curato per primo, deve crescere in un ambiente sano con un'alimentazione adeguata.
3. **Diritto all'uguaglianza:** Ogni bambino ha gli stessi diritti di un altro, senza discriminazioni della lingua, delle origini, del colore della pelle o del sesso.
4. **Diritto allo sviluppo:** Ogni bambino ha diritto a ricevere affetto, istruzione ed educazione e devono saper distinguere le cose giuste e quelle sbagliate. Tutti i bambini hanno diritto a giocare e di esprimere le loro qualità.

Tutti i bambini hanno il diritto di conoscere i propri diritti.

Nei Paesi più poveri i bambini non possono contare su questi diritti, personalmente credo che l'infanzia dei bambini che non hanno diritti sarà molto sofferente e il bambino non sarà cresciuto correttamente, ma con principi sbagliati.





Le immagini raffigurate devono far riflettere molto, in alto vediamo un bambino che si diverte con la sua pistola giocattolo, in basso invece un ragazzo ha in mano una pistola vera ed è assurdo pensare che un bambino che dovrebbe essere spensierato, felice, ingenuo possa essere obbligato a impugnare un'arma. Speriamo che in un futuro le cose cambieranno, dobbiamo tutti impegnarci affinché tutti i bambini possano avere dei diritti e che questi ultimi con in mano armi non esistano più.



Giulia Magrini, classe 2A

GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA

Il 20 novembre, in tutto il mondo, viene celebrata la Giornata mondiale dell'infanzia. E' stata scelta questa data perché il 20 novembre 1959 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottò la *Dichiarazione dei diritti del fanciullo* e, nello stesso giorno del 1989, la *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*. Questa convenzione è stata ratificata da 190 paesi del mondo, compreso l'Italia nel 1991.

Il documento si fonda su 4 principi:

- la non discriminazione
- il superiore interesse dei bambini
- il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo
- l'ascolto delle opinioni del minore

Questi principi sono riusciti a influenzare in tutto il mondo Costituzioni e Leggi e grazie a nuove politiche sociali si sono ottenuti dei miglioramenti:

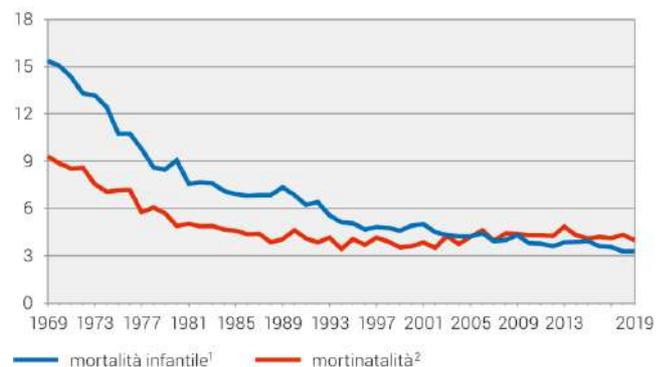
- il tasso di mortalità tra i bambini sotto i 5 anni è diminuito del 60% e
- il numero dei bambini che non frequentano la scuola è sceso dal 18 all' 8%.



20 novembre
Giornata
internazionale
per i diritti
dell'infanzia
e dell'adolescenza

Mortinatalità e mortalità infantile

Tasso annuale per 1000



¹ tasso per 1000 nati vivi
² tasso per 1000 nascite

Fonte: UST – Statistica del movimento naturale della popolazione (BEVNAT)

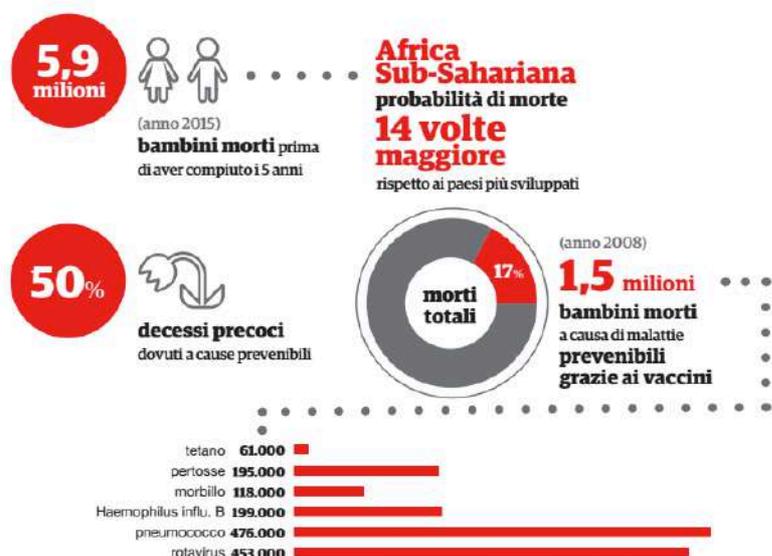
© UST 2020

Purtroppo però ancora troppi bambini vivono in situazioni disperate e inaccettabili:

- Quasi 20 milioni di bambini rischiano di ammalarsi perché non vengono vaccinati

- L'Unicef stima che da qui alla 2040, circa 600 milioni di abitanti non avranno accesso all'acqua potabile: già oggi 800 bambini al giorno muoiono a causa di mancanza di acqua e di servizi igienici e sanitari.

Mortalità infantile



In questo periodo si aggiunge anche la pandemia del Covid-19 che sta avendo un enorme impatto sui diritti dei bambini nel mondo e mette in difficoltà principalmente le famiglie più povere che non possono permettersi più cibo, acqua e cure. Si teme che i bambini che vivono sotto la soglia di povertà supereranno i 700 milioni entro la fine dell'anno. Oltre a ciò l'accesso all'istruzione viene sempre più messo in secondo piano andando a negare uno dei diritti dei bambini.

Anche **in Italia** la

povertà sta aumentando: i bambini in povertà assoluta nel nostro paese sono oltre un milione! Anche per questo la Giornata mondiale dell'infanzia quest'anno è ancora più importante e viene promossa con iniziative a livello mondiale. Ad esempio Unicef ha proposto di **“Trasformare il mondo in blu”**: in tutto il mondo si illumineranno di blu tutti gli edifici storici e anche le persone sono invitate a indossare qualcosa di blu e a colorare la propria immagine social. Unicef Italia ha proposto ai bambini di compiere un **“gesto simbolico”**: scrivere sulle proprie mascherine una frase che rappresenta il futuro e indossarle. L'iniziativa viene chiamata **“Il futuro me lo leggi in faccia”**.

L'Unicef chiede inoltre di adottare un **“Piano a Sei Punti”** per proteggere i bambini:

- promozione dell'**apprendimento**
- azioni contro il **digital divide**
- accesso a **servizi sanitari**
- disponibilità di **vaccini**
- sostegno e la **salute mentale** dei bambini
- porre fine agli **abusi, alla violenza e all'abbandono** nell'infanzia.

In conclusione molta strada è stata fatta, ma ancora di più è quella che resta da fare per assicurare ai bambini e agli adolescenti di tutto il mondo un futuro migliore.

Per fare questo Unicef, Save the children, Actionaid e tutte le associazioni che si occupano dei minori in tutto il mondo chiedono il sostegno di ciascuno di noi; il nostro blog invita i suoi lettori a donare quello che possono.





**Il lavoro è un diritto dell'uomo,
non un dovere dei bambini.**

solodagrandi

Martina Parenti, classe 2A

NUMERI IMPRESSIONANTI NONOSTANTE LE PAROLE

Istituita nel 1954 la Giornata mondiale dell'infanzia. Ma viene rispettata realmente?

Il 20 novembre si celebra la Giornata mondiale dell'infanzia per ricordare i diritti dei bambini e degli adolescenti. La domanda che mi pongo è la seguente: perché serve una giornata per ricordarci di ciò? Purtroppo in alcune realtà bambini e adolescenti non vengono tutelati, vengono visti come oggetti, macchine da lavoro. Nel 1959 l'ONU adotta la Dichiarazione dei diritti del fanciullo e la Convenzione sui diritti del fanciullo nel 1989 che sono state ratificate in tutto il mondo, tranne dagli Stati Uniti che hanno solo firmato. La Convenzione riconosce ai bambini i diritti civili, sociali, politici, economici e culturali ed è volta a tutelare bambini e adolescenti dallo sfruttamento minorile per quanto riguarda il lavoro ma anche la guerra, sfruttamento sessuale e qualsiasi pratica che vada ad intaccare i diritti fondamentali e la possibilità di avere una vita decente e dignitosa. Le notizie che provengono dalla "parte povera" del mondo ci sconvolgono, perché per noi occidentali è tutto disumano, quasi inverosimile, anche se molte tipologie di sfruttamento vengono attuate anche nella "parte ricca" del mondo ma vengono insabbiate, o fanno scalpore per massimo una settimana. Alcuni report dimostrano che in Asia e in Africa più di 70 milioni tra bambine e ragazze minori sono costrette a sposare uomini che potrebbero essere i loro padri, e ciò non consente loro di avere un'istruzione. Inoltre questa pratica, oltre a gravi danni psicologici, porta molti problemi fisici, in quanto in età tenera non si è in grado di mantenere ad esempio una gravidanza. A tutto ciò si aggiungono la mutilazione genitale e la condizione dei bambini-soldato, costretti a vivere delle situazioni che non dovrebbero saper concepire alla loro età e che li mettono in costante pericolo di vita. Il problema su cui ci dobbiamo focalizzare, oltre alla disumanità di tutto ciò, è il fatto che l'occidente presti poca attenzione e non attui le misure adatte per prevenire queste problematiche. La "parte ricca" del mondo si nasconde dietro al fatto che queste pratiche derivino da motivi religioso-culturali, diversi dalla nostra concezione. Non è possibile che nel 2020 si debba parlare ancora di sfruttamento e abusi, bambini a cui viene negata l'istruzione, una vita felice e spensierata nella quale il problema maggiore dovrebbe essere decidere quale gioco usare. Questi sono solo alcuni dei grandi problemi che sono presenti nel mondo. Quasi tutto il mondo è legato giuridicamente a questa Convenzione ma molti di essi hanno ratificato solo per facciata si presuppone, dato che tutti gli articoli a tutela dei bambini non vengono rispettati. Postare qualche foto sui social con scritto "20 novembre Giornata mondiale sulla tutela dei bambini" oppure "stop alla violenza sui bambini" non ci rende persone buone, non aiuta concretamente i più bisognosi. Ci professiamo tanto "cittadini consapevoli" ma è molto più facile girarsi dall'altra parte e pensare al "proprio orto" piuttosto che battersi per qualcosa che non ci riguarda e non ci appartiene. Chiudo questo articolo con una citazione di Antoine de Saint-Exupéry, "tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano". Ho scelto di concludere

con questa citazione per stimolare una riflessione sul concentrarsi di più su ciò che accade intorno a noi e cercare di interessarsi anche alle realtà che non ci toccano nell'immediato.

Elisa Romani, classe 5B

GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Oggi, in ricorrenza della giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ho deciso di esprimere la mia opinione riguardo ad un tema che mi ha sempre colpito emotivamente e mi ha spinto ad informarmi maggiormente.

Uno dei principi fondamentali della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, istituita il 20 novembre 1989, riguarda il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo infantile.

Lo Stato ha il compito di garantire il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, al contrario ancora oggi sussistono problematiche di sfruttamento del lavoro minorile, da Paesi che svolgono regolarmente in modo occulto questa ingiustizia. In seguito mi sono domandata, *perché scegliere proprio dei bambini?*

In alcuni paesi del mondo come l'Asia, l'Africa e l'America Latina, la principale causa è la povertà che caratterizza questi territori nei quali molte famiglie si trovano in una condizione di fame e di miseria assoluta, costringendo i propri figli a lavorare per cercare di sopravvivere. Di conseguenza però gli adolescenti e i bambini sono considerati un buon bersaglio in primis perché lavorando a nero, i datori di lavoro riducono i costi di produzione e aumentano i propri profitti; in secondo luogo questi soggetti estremamente vulnerabili diventano facilmente ricattabili in quanto possono subire violenze se decidono di opporsi, al contrario di un adulto che ha più possibilità di cercare un'alternativa o di organizzarsi individualmente.



A mio avviso penso che sia una situazione orrenda, in cui molti bambini sono ingiustamente catapultati fin dai primi anni di vita e trovo sia altrettanto ingiusto restare impassibili di fronte a tale sopruso. Inoltre, attualmente moltissimi bambini vengono sfruttati in laboratori tessili per la produzione di vestiti e soltanto il pensiero di acquistare un capo di abbigliamento che viene prodotto dagli stessi bambini sfruttati in varie parti del mondo mi rabbrivisce e mi rende impotente.

La mia convinzione è che dobbiamo smettere di creare profitto usufruendo dei soggetti più deboli, ma soprattutto dobbiamo fermare questa ingiustizia paradossale prima che sia troppo tardi e prima che tutto ciò diventi una spaventosa normalità.

Annalisa Pasquinelli, classe 5B

Dove ci sono bambini e ragazzi, ci sono i loro diritti.

L'istituzione della **giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** si celebra ogni anno il 20 novembre ed ha lo scopo di diffondere una maggiore conoscenza dei valori contenuti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La Convenzione, approvata

dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989, precisamente il 20 novembre, è stata ratificata dal Governo italiano nel 1991, quindi due anni dopo.

Tutti i paesi del mondo, ad eccezione degli Stati Uniti hanno ratificato questa convenzione; l'ultimo paese ad averla ratificata è stato la Somalia.

Dal 1989 si sono riconosciute l'infanzia e l'adolescenza come fasi della vita di cittadini attuali, degni di essere ascoltati, sempre.

Dal momento della nascita ogni essere umano percorre un cammino di crescita che lo porta a essere un adulto libero e equilibrato.

Si ebbe quindi un documento che per la prima volta riconobbe bambini, bambine e adolescenti come **titolari di diritti** civili, sociali, politici, culturali ed economici.

La convenzione è composta da 54 articoli, quattro dei quali sono considerati principi fondamentali:

1. Non discriminazione (art. 2): i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino o adolescente, o dei genitori.
2. Superiore interesse (art. 3): in ogni legge, iniziativa pubblica o privata, provvedimento o situazione problematica, l'interesse del bambino o adolescente deve avere la priorità
3. Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino e dell'adolescente (art. 6): gli stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo del bambino.
4. Ascolto delle opinioni del minore (art. 12): prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il dovere per gli adulti di tenerne in adeguata considerazione le opinioni

La convenzione introduce un punto di svolta nella legislazione sui minori: il bambino non è più visto come soggetto passivo, ma viene considerato titolare di diritti e reale protagonista della sua vita.

Nonostante ciò, ancora oggi molti bambini e adolescenti sono vittime di violenze e abusi, discriminati, emarginati o vivono in condizioni di trascuratezza, anche nel nostro Paese. Molti soffrono la fame, la privazione degli affetti dei genitori, e non possono frequentare la scuola.



Durante questa giornata vengono organizzati molti eventi per far conoscere ai ragazzi nati e vissuti nella società del consumo e del benessere un mondo che non hanno quasi mai guardato: i bambini- soldato, gli abusi sessuali, lo sfruttamento del lavoro minorile, la malnutrizione, la mancanza di cure mediche e acqua potabile, tutte realtà viste solo in tv.

L' Unicef segnala che in poco più di una generazione è stato dimezzato il tasso di mortalità infantile, più del 90% dei bambini sono iscritti alla scuola primaria ed è aumentato di 2,6 miliardi il numero di persone che hanno accesso all'acqua potabile. Nonostante questi progressi il mondo resta un luogo pericoloso e ingiusto per i bambini poveri e svantaggiati

La carta dei diritti dei bambini figli di genitori separati



Esiste anche una **carta dei diritti dei bambini figli di genitori separati**, che non tutti conoscono.

I figli di genitori separati forse non vengono più discriminati come accadeva fino a un po' di tempo fa, ma in ogni caso, per tutelare anche questi bambini l'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha redatto una carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori; essa è formata da dieci articoli che sanciscono diritti di bambini e ragazzi coinvolti nel difficile periodo di separazione o divorzio dei genitori.

Ecco il manifesto della carta dei diritti dei bambini figli di genitori separati.

Ralia Sokoli, classe 3A RIM



#NON TOGLIETECI IL SORRISO

Alessia Lo Presti, classe 2A

IL BRUSCHE GIORNALE



CUCINA > C1



ARTE > B2



SALUTE > A3

DIRITTI DEI BAMBINI DEGLI ADOLESCENTI

#I BAMBINI PRIMA DI TUTTO!



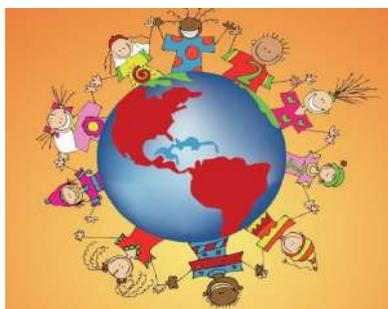
TUTTI I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI HANNO DEI DIRITTI INVIOLABILI DI CUI I LORO GENITORI O CHI SE NE PRENDE CURA DEVONO TENER CONTO. TRA QUESTI DIRITTI ABBIAMO IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALLA SALUTE, ALL'ASCOLTO ...

IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE: PER ISTRUZIONE SI INTENDE "L'OPERA SVOLTA PER ISTRUIRE ATTRAVERSO L'INSEGNAMENTO" E IL RISULTATO DI TALE ATTIVITÀ È "APPRENDERE UNA SERIE DI NOZIONI RELATIVE SIA A UNA MATERIA O A UN'ARTE, SIA ALL'ESERCIZIO DI UNA PARTICOLARE ATTIVITÀ".

DIRITTO ALLA SALUTE: È IL DIRITTO DI VIVERE CRESCERE IN BUONE CONDIZIONI DI SALUTE DURANTE L'INFANZIA E ALLA ADOLESCENZA

IL DIRITTO AL GIOCO: LA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL' INFANZIA FU APPROVATA IL 20 NOVEMBRE 1989. SANCISCE QUALI SONO GLI OBBLIGHI DELLA COMUNITA' INTERNAZIONALE PER L'INFANZIA E STABILISCE CHE OGNI BAMBINO HA DIRITTO A DEDICARSI AL GIOCO, FONDAMENTALE PER IL PROPRIO SVILUPPO.

IL 20 NOVEMBRE È LA GIORNATA MONDIALE DEI # DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI



20
Novembre
Giornata
Mondiale
dei diritti
dell'infanzia e
dell'adolescenza



#IL DIRITTO DI ESSERE BAMBINI



20 Novembre: Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Era il 20 novembre 1989 quando fu approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, un documento che riconosce per la prima volta bambini, bambine e adolescenti come titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici e successivamente ratificato dall'Italia nel 1991.

Negli anni dopo l'applicazione della convenzione dei diritti, tanta strada è stata fatta.

Dal punto di vista legislativo, si ricorda ad esempio la legge sulla pedopornografia del 2006, quella sulla continuità affettiva del 2015, la proposta di legge del 2009 sulla cessazione delle punizioni corporali, sulla creazione di più potenti ed efficaci sistemi di giustizia minorili, distinti e separati dalla consueta legislazione degli adulti.

Infatti il numero dei bambini sotto i 5 anni a cui vengono violati i diritti è diminuito dai 12,6 milioni del 1990 ai 5,4 milioni del 2017. Per quanto riguarda i bambini tra i 5 e i 14 anni, invece, si passa da 1,7 milioni nel 1990 a meno di un milione.

Nonostante siano trascorsi più di 30 anni dall'approvazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, però, le condizioni di vita di milioni di bambini e adolescenti sono ancora oggi inaccettabili.

Ogni anno un miliardo di minori tra i 2 e i 17 anni è vittima di violenza fisica, sessuale o psicologica

MEMORIE: PER NON RIPETERE

La classe 3D AFM/SIA ha realizzato, insieme alla professoressa Chiara Cecchi, un video sulle discriminazioni. L'elaborato è stato inviato al Museo della Deportazione di Figline di Prato e potrà essere presentato durante la cerimonia del 27 gennaio per il Giorno della Memoria 2021; la classe ha inserito anche esperienze personali per far capire che quel capitolo della storia, quel capitolo di odio nei confronti dell' "altro", non è stato del tutto chiuso.

Ciò che segue è il copione integrale che, per esigenze di tempo, nell'elaborato multimediale abbiamo dovuto tagliare.

SCENA 1

Io sono albanese... sono greca... sono italiana... sono colombiana... sono cinese... sono tedesco... sono napoletano... sono toscano... sono rumena... sono basso... sono omosessuale... sono transgender... sono brutta... sono grassa... sono alta... porto l'apparecchio... sono una donna... sono un uomo... sono brasiliano... sono mulatto... sono un ballerino classico... sono una calciatrice... sono un rom... sono una sinti... ho dei tatuaggi... sono un disabile... sono orfano... sono adottato... sono cattolico... sono ebreo... sono musulmana... sono buddista... sono ateo... sono un testimone di Geova...

SCENA 2

Mi sono sempre sentita come se non appartenessi a questo mondo, questa società che critica e discrimina ne è la causa. E' come se la mia libertà di essere non valesse nulla. Il peso della libertà ti sfugge dalle mani come sabbia tra le dita... è un macigno legato alla caviglia che ti trascina nelle profondità più oscure e soffocanti dell'oceano.

I momenti in cui vieni discriminato per quello che sei o per come sei. Sono quei momenti in cui vorresti sparire.

Sentirsi escluso perché non si fa parte di una cerchia di amici o non si è allo stesso livello nello sport.

Escluso per la forma fisica o per non rientrare nei canoni della bellezza di oggi.

Escluso perché hai una lingua diversa o una cultura diversa.

Escluso dai pregiudizi e dagli stereotipi.

Chi si sente escluso immancabilmente pensa di fare o dire qualcosa di sbagliato o addirittura di essere proprio sbagliato. Prima di dare dei giudizi, di dire delle parole magari pesanti nei confronti di qualcun altro dovremmo pensare a come ci sentiremmo noi nel ricevere quei gesti o quelle parole.

In Cina hanno diviso le scuole superiori in tanti livelli, quella migliori, quelle normali gli istituti ecc. I ragazzi che frequentano gli Istituti hanno più difficoltà per frequentare Università migliori. Tanti di loro frequentano prima dei collegi e dopo aver passato un esame possono frequentare Università. Per me questa è una discriminazione!

In Grecia anni fa i bambini dell'elementari venivano divisi tra maschi e femmine durante le lezioni di educazione fisica e non potevano giocare insieme. Menomale che nel dicembre 2015 la Grecia ha vietato la discriminazione e l'odio verso l'orientamento sessuale.



SCENA 3

Liliana Segre ricorda che un giorno di settembre del 1938 divenne “l'altra”. Da quel momento tutti la considerarono “diversa”. Le sue ex compagne di scuola la additavano per strada con delle risatine false che a volte le bambine fanno. Questo sentirsi “l'altra” è durato per sempre...

Chi è “l'altra”? ... “L'altro”?... Qual è il processo logico che porta le persone a vedere in determinati individui “l'altro” da cui difendersi?... Come è stato possibile lo sterminio degli ebrei, dei rom e sinti, per non parlare della segregazione degli omosessuali, testimoni di Geova e dissidenti politici?... Come è stata possibile la sterilizzazione di massa per i deboli di mente, i senza dimora, prostitute, delinquenti abituali, gli “zingari”?... Come sono state possibili le emanazioni delle leggi razziali in Germania e in Italia?... E la nascita dei campi di sterminio?...



Secondo il nostro punto di vista gli stereotipi e i conseguenti pregiudizi sono un modo per capire l'altro, le culture altre in maniera solo superficiale dovuta ad una conoscenza insufficiente. Ci dimentichiamo, o forse è meglio dire che non diamo il giusto peso alle memorie: esse ci insegnano che la “diversità”, “l'altro” non sono categorie da discriminare, ma portano all'unità dell'essere umano. La conoscenza è l'unica arma contro i pregiudizi, gli stereotipi, il razzismo.

SCENA 4

Mi chiamo Massimo D'Angeli. Sono nato a Montecatini Terme il 7 novembre del 1942. La mia mamma, Renata Fiorentini, mi ha partorito in casa... come si faceva allora... in via Grocco n.8. Ho un fratello maggiore di quattro anni, Carlo, nato a Milano il 2 dicembre del 1938 e abita con noi mia nonna Rosa.

Il mio babbo, Mario, è direttore alle vendite presso i “Grandi Magazzini 48” in centro... forse è per questo che siamo venuti ad abitare qui... comunque mio fratello è molto contento perché può giocare con i giocattoli che il babbo riporta a casa!

Il 5 novembre del 43 sono venute delle persone che ci hanno portato via... Non è giusto! Fra due giorni è il mio compleanno e mamma, con nonna, hanno preparato tutto per la mia festa!

Siamo stati portati in carcere a Firenze e il 9 ci hanno messo in un treno insieme ad altre persone.

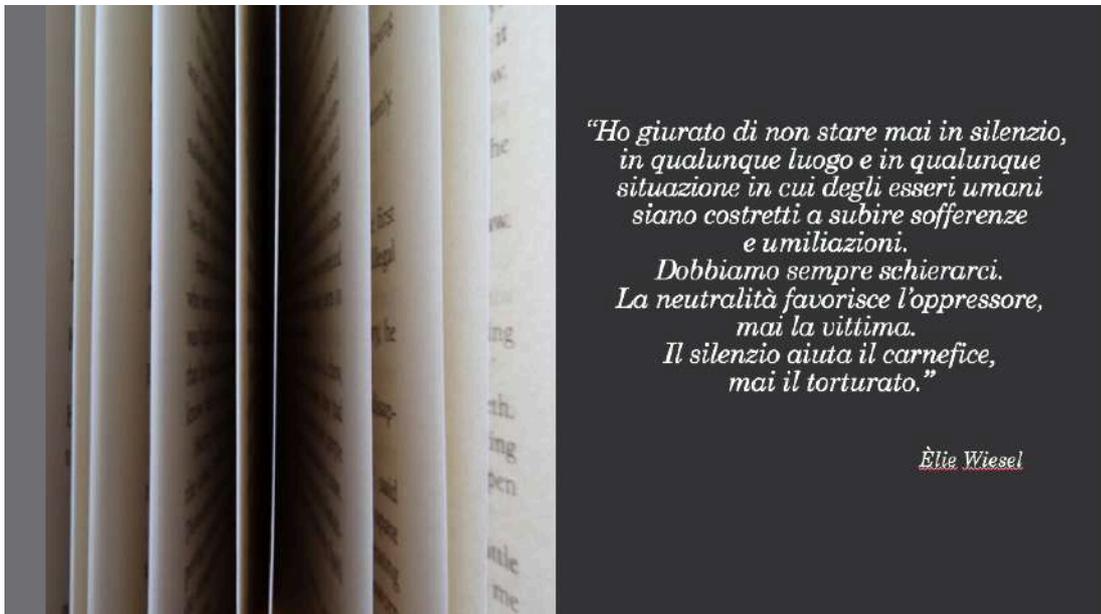
Il 14 novembre il treno si è fermato... non so che posto è questo... sono con mamma, mio fratello e nonna... il babbo non lo vedo più...

Non so cosa sia successo... so che avevo 1 anno e tanta voglia di vivere...





Ho saputo che davanti casa qualcuno ha intenzione di mettere delle targhe che riportano i nomi della mia famiglia... Mario... Renata... Rosa... Carlo... Massimo



Classe 3D AFM/SIA